





DITEC

Premio Internazionale di architettura  
Internazionale Architecture Award

**"L'architettura automatica"**  
**"Automatic Architecture"**

l'edizione (2004)  
2nd Edition (2004)

**DITEC S.p.A.** di Casarino  
Pertusella (VA), azienda leader nella  
produzione di ingressi automatici,  
bendisce, con la collaborazione della  
rivista FRAMES - architettura del  
serenante, la seconda edizione di  
un premio internazionale  
d'architettura per incentivare  
l'uso di componenti e sistemi  
automatici nelle realizzazioni  
di architettura.

Il premio ha carattere internazionale  
ed è aperto a tutti i progettisti.  
Si articola in due sezioni, con  
graduatorie di merito separate:

**1 SEZIONE** riservata ad **architetti,  
ingegneri e progettisti in  
genere**, iscritti agli Ordini ed Albi  
professionali. In questa sezione  
partecipano architetture,  
realizzate o in fase di progettazione  
entro la scadenza del bando,  
che abbiano impiegato nella loro  
realizzazione **ingressi automatici  
e/o automatismi per aperture,  
per il controllo della luce  
naturale e/o altre automazioni  
intelligenti nella gestione di  
facciate e serramenti.**

**2 SEZIONE** riservata a **studenti  
della facoltà di architettura,  
ingegneria e agli istituti di  
progettazione**. Le opere  
presentate dagli studenti  
dovranno essere coordinate  
da un Docente.  
In questa sezione partecipano  
tesi, ricerche ed esercitazioni  
elaborate in sede di  
studio che prevedano la  
**progettazione di architettura  
che integrino sistemi  
di automazione intelligente  
nell'ambito di costruzioni  
residenziali, commerciali,  
terziarie o industriali.**

ISCRIZIONE: dal 18/03/2004  
SCADENZA: dal 16/12/2004  
MONTEPREMII TOTALE: € 18.200,00

Segreteria organizzativa:  
**DITEC - Premio Internazionale  
"L'architettura automatica" - 2004**  
presso:  
**Gruppo Editoriale Faenza Editrice**  
Via Pier De Crescenzi, 44  
48018 FAENZA (RA)  
tel +39.0546.670411  
fax +39.0546.660440  
e-mail: concorso@faenza.com  
(Sgr. Flavia Gaeta)

Scando e il modulo di iscrizione sono  
disponibili presso:

www.ditec.it

www.fienza.com



# 15

London – Gran  
Bretagna/Great Britain  
David Adjaye

15.9.2004 – 24.10.2004  
TheSpace@inIVA  
6–8 Standard Place, Rivington Street  
www.iniva.org

all'acqua. Per la prima volta, la Mostra  
di Architettura sarà presente anche alla  
Mostra del Cinema, dove saranno  
esposti i progetti selezionati al concorso  
per il nuovo palazzo del cinema al Lido.  
L'immagine grafica della Biennale, i  
cataloghi e l'alimentazione sono a cura di  
Asymptote and Omnivore. E.S.

What are the leading factors that  
have revolutionised the panorama of  
contemporary architecture over recent  
decades? Kurt W. Forster, curator of the  
ninth Venice Architecture Biennale,  
attempts to answer this question and  
puts on show 200 projects designed by  
over 170 practices. They are all linked by  
a single theme: metamorphosis. The  
extensive exhibition at the Corderie  
dell'Arsenale describes how it all  
started. Beginning with the 80s – with  
Eisenman, Gehry, Rossi and Stirling –

the route is articulated in four  
periods/categories: topography,  
surfaces, atmospheres and hyper-  
projects. At the Giardini the Biennale  
offers tangible examples of more recent  
changes. In the Italian pavilion for  
example, Mirko Zardini has brought  
together around forty interior design  
projects recently completed in Italy. On  
an artificial island in the waters of the  
Arsenale, one can follow the  
experiences of twenty cities whose  
destiny is linked to water. For the first  
time, the Exhibition of Architecture will  
be present also at the Film Festival  
where the projects selected for a  
competition for the new cinema at the  
Lido will be on show. Asymptote and  
Omnivore designed the graphics for the  
Biennale as well as the catalogues and  
exhibition space. E.S.

## Verona – Italia/Italy Il gioco del rovescio The other way round

Questa volta, solcando il ponte levatoio del castello che  
introduce al giardino di Castelvecchio, non cerchiamo la statua  
del Cangrande che ci rassicura nella sua cavalleresca presen-  
za, ma abbassiamo lo sguardo su un terreno travagliato.  
Prima di imboccare l'immaginario percorso diagonale fino all'  
ingresso, ci soffermiamo tra le cortecce della terra. Fino ad  
ottobre, il cortile è protagonista e gli interni del museo cedono  
ad altri punti di vista. Finisaggetto rovesciamento tra pre-  
ludio e meta fa sì che il vuoto del cortile venga colmato da un'  
opera singolare.

Castelvecchio è la vera scacchiera degli abili giochi scar-  
piani che ci fanno scoprire i segni a rovescio e coglierne il senso  
in un anticipo. Adesso, Eisenman subentra da onesto avversario  
nella partita dei giochi ingannevoli: richiama il pubblico ad  
entrare nel gioco e a cercarsi la prospettiva giusta sull'inie-  
zione. Ci emoziona vedere le merlature del castello affollate di  
piccole teste e braccia in movimento, pesticolanti sui tracciati  
che Eisenman ha iscritto nel luogo. Trasformato come è, il cortile  
richeggia in maniera fresca con gli ormai familiari, e quindi  
scontati, interventi di Scarpa.

Da lassù i tracciati di Eisenman ci fanno percorrere il tempo  
a ritroso, a interrogarsi sulla storia del luogo, sui suoi destini  
spesso tragici, perché fu proprio lì che furono condannati  
gli infedeli della Repubblica di Salò. Molto nella storia di  
questo luogo – dal Medioevo all'occupazione napoleonica, alla  
ricostruzione del ponte sull'Adige dopo l'ultima guerra – ha  
ceduto silenziosamente al dialogo tra Scarpa e la storia  
tutt'intera. Questo amalgama dei tempi Scarpa l'ha spezzato e  
adesso Eisenman ne fa saltar fuori il contenitore dei tempi.

Eisenman fa emergere dal suolo non solo momenti del  
luogo, ma anche tappe del suo progettare. Proprio dove Scarpa  
cedeva al nulla, lasciando intervalli tra suolo e pareti, le  
paroste rosee di Eisenman improvvisamente appaiono nelle  
sale del pianterreno. Con una lieve rotazione ci segnalano la  
loro appartenenza alla griglia rossa che divide il cortile e taglia  
i tappeti cementati. Le lastre del selciato di Scarpa fingono di  
estendersi sull'intero cortile, mentre un'onda di terra si alza  
sopra di loro e ne rivela l'estesa forma.

Eisenman muove la terra che inspiegabilmente si separa e  
lascia intravedere, come in un momento di arresto, i segni di  
diversi tempi passati. Ma questi momenti, staccati l'uno dal-

l'altro, si intrecciano a livello di segno e si ricompongono in un  
tempo che si offre alla contemplazione e al dialogo. Mentre gli  
adulti guadagnano un'impressione a volo d'uccello, i bam-  
bini preferiscono rotolarsi sulle berme del cortile. C'è chi vuol  
sentire la terra stessa, muovendosi dove il suolo si è mosso e  
c'è chi vuol stare al di fuori, guardando con occhio scettico le  
mosse degli altri. Il Giardino dei Passi Perduti non cede pas-  
so a nessuno e certo non farà perdere tempo.  
Elisabetta Ferragni, architetto

Going through the castle portcullis into the Castelvecchio  
garden this time, we lower our gaze onto a stretch of rough  
ground instead of looking out for the reassuring chivalrous  
statue of Cangrande. Before taking the diagonal path to the  
entrance, we pause among the variety of ground surfaces. Until  
October the courtyard will be in the limelight, while the  
museum's interiors are subjected to other viewpoints. The un-  
expected reversal of prelude and destination has filled the  
emptiness of the courtyard with a remarkable work.

Castelvecchio is truly a chessboard of Scarpa's skilful ma-  
noeuvers, revealing their reversed signs and allowing us to  
grasp their sense beforehand. Now Eisenman has stepped in  
as the honest adversary in this tournament of deceptive  
games, inviting the public to join in, so as to put it all into the  
right perspective. It is exciting to see the embattlements of the  
castle crowded with little heads and arms in motion, gesticu-  
lating along the way traced by Eisenman. Transformed in this  
manner, the courtyard once again echoes the familiar works  
of Scarpa, and hence is taken for granted. From up there,  
Eisenman's design leads back in time and leaves us pondering  
the history of the place and its often tragic fate. It was here  
that the infidels of the Republic of Salò were condemned to  
death. Much of this place – from the Middle Ages to the  
Napoleonic occupation and right up to the rebuilding of the  
bridge across the Adige after World War II – has silently yielded  
to the dialogue between Scarpa and the broad sweep of  
history. Scarpa had broken this amalgamation of times and  
now Eisenman has brought out their questionable aspects.

Eisenman causes the historical moments of this place (and  
the phases of its design) to emerge from the land. Precisely  
where Scarpa yielded to emptiness, leaving intervals between  
ground and walls, Eisenman's red pilasters have suddenly  
appeared in the ground floor rooms. Rotating slightly, they  
indicate their involvement in the red grid that divides the  
courtyard and cuts its cement carpets. Scarpa's slabs of paving  
stone seek to reach across the whole courtyard, while a wave  
of land rises to reveal the extended form.

Eisenman moves the earth that inexplicably separates  
parts and affords a glimpse, as if it had momentarily come to  
a halt, of times past. But these points, detached from one an-  
other, are interwoven as signs and recomposed as a time for  
contemplation and dialogue. While adults get a bird's eye im-  
pression, children prefer to frolic on the courtyard steps. There  
are those who like to feel the earth itself and to move about  
where the soil has been turned, while some prefer to stand  
aloof and watch others with sceptical eyes. The Giardino dei  
Passi Perduti gives way to nobody and certainly doesn't waste  
any time. Elisabetta Ferragni, architect

Peter Eisenman, Il Giardino dei Passi Perduti  
Fino all'11.3.2004  
Museo di Castelvecchio, corso Castelvecchio 2  
T +39-045-592985

